

Come la Guinza

Il risultato dopo trent'anni: nulla di fatto

**Remo
Giacchi***



Il nuovo ospedale unico provinciale di Pesaro non sarà realizzato. Dopo 30 anni di mega-confronti, mega-progetti, mega-aspettative ed altro, finalmente la politica ha prodotto un risultato: nulla di fatto. Il nuovo ospedale come la Guinza. Si sposteranno interesse e risorse sugli ospedaletti di contiguità ove non vorranno curarsi neanche i residenti (che ora però ne reclamano l'esistenza), perché inappropriati, non attrezzati per la complessità clinica, non dotati di casistiche che ne validino l'esistenza, professionalmente non

ambiti. Il territorio ha bisogno d'altro: efficientamento del trasporto sanitario, con affiancamento telesanitario di tutela, tale che i casi a rischio letalità raggiungano direttamente il centro idoneo in tempo utile (golden hour?) da qualsiasi sito del territorio; definizione del ruolo dei PPI per i codici non estremi; cure intermedie, lungodegenze e riabilitazione; medicina preventiva e del lavoro. A Pesaro ci terremo invece un ospedale di 120 anni di età che ogni anno costa molti milioni di euro per ammodernamento, messa a norma, correzione del degrado strutturale. Rinunciando al nuovo ospedale la mobilità passiva (48 milioni nel 2017, dati **Gimbe**) peggiorerà

ancora, ma soprattutto non realizzeremo mai l'ospedale di alta complessità ed eccellenza atteso da anni. Rimangono aperte delle questioni: il dm 70 vale ancora? Se no, chi o quali sono i riferimenti attuali? L'Azienda Marche Nord può essere considerata ancora tale o, non avendo i requisiti richiesti dal Dm 70, dev'essere considerata decaduta? Il Dgr del 28 novembre 2018 aveva stabilito che quando fosse stato costruito il nuovo ospedale a Pesaro, si sarebbe disposta l'attivazione del Dea di secondo livello. Ora che succede?

***Medico ed ex consigliere comunale**



Peso:18%